



Tiziano Dall'Osso, *Sanità e infanzia a Bologna. Cinque secoli di storia*

Pendragon, Bologna 2023, pp. 181

Tiziano Dall'Osso esercita da decenni la professione di pediatra di famiglia nelle campagne bolognesi e questa sua occupazione è stata anche oggetto di un insegnamento presso la Scuola di specializzazione in pediatria all'Università di Bologna. L'autore svolge inoltre una preziosa opera di tutela sindacale dei colleghi e si occupa di formazione, sia organizzando e partecipando a congressi scientifici, sia come editore e direttore scientifico della rivista "Mass Media", ora non più stampata. In questi anni ha sempre coltivato con passione l'interesse verso la "storia dell'arte sua", ovvero della pediatria, pubblicando articoli e presentando relazioni a convegni storici, come quelli organizzati dal Gruppo di studio di storia della pediatria, sorto all'interno della Società Italiana di Pediatria.

In questo libro l'autore raccoglie, amalgama ed amplia i risultati delle sue ricerche offrendoci un panorama delle trasformazioni che hanno riguardato l'attenzione, lo studio, la cura e l'assistenza all'infanzia a Bologna negli ultimi cinque secoli.

Il testo è diviso in ordine cronologico in cinque capitoli, ognuno riguardante un secolo: dal Cinquecento al Novecento. Ciascun capitolo è suddiviso in tre parti: la prima è un'utile introduzione storica che esplicita le principali vicende politiche, sociali ed economiche verificatesi a Bologna in quel secolo; segue una sezione dove sono presi in esame gli argomenti più importanti che

si sono verificati in quel periodo riguardo alla salute dell'infanzia, con la trattazione delle trasformazioni delle istituzioni per lo studio e la cura all'infanzia; da ultimo sono presentati i contributi allo studio delle malattie infantili e all'assistenza dell'infanzia bisognosa di cure, con le storie di molti dei protagonisti. Si tratta di decine di preziose biografie sintetiche, mirate a mettere in luce soprattutto l'importanza della attività di quei personaggi a favore dei bambini. Per inciso, sono ben 366 i nomi presenti nell'indice che correde il libro, a testimonianza della vastità delle ricerche eseguite.

Il libro è illustrato da 277 immagini distribuite nel testo, che opportunamente si riferiscono in maniera puntuale agli argomenti trattati. Le note sono raggruppate alla fine di ciascun capitolo, rendendo così la lettura molto più scorrevole. Analogamente ogni capitolo presenta una propria bibliografia, che risulta nell'insieme molto ampia, con ben 252 voci tra fonti, libri, manoscritti e saggi.

Si tratta quindi di un libro la cui lettura è utile non solo ai bolognesi ed ai pediatri, ma anche agli storici di diverse discipline, quali la storia locale, della salute, dell'infanzia, della pedagogia, della mentalità e molto altro ancora.

Nel testo sono disseminate numerosissime informazioni utili a chi desideri percorrere specifiche "piste di ricerca": dai luoghi di cura e di assistenza agli studi sulle malattie infantili; dall'affermazione dell'insegnamento universitario di pediatria al ruolo delle prime "pediatre" operanti in città, per passare alla nascita e alla trasformazione della medicina scolastica.

Riguardo ai luoghi di studio, assistenza e cura all'infanzia, l'attenzione dell'autore si sofferma in particolare sui brefotrofi: dalla loro istituzione nel Seicento come Opera mendicanti e poi Istituto degli esposti – compresa l'Opera Pia Hercolani per lattanti legittimi poveri – fino agli Istituti Provinciali per l'Infanzia della seconda metà del secolo scorso. Dall'Osso mette bene in evidenza come proprio dai brefotrofi e dai luoghi pii per l'assistenza all'infanzia povera siano nati i primi ospedali infantili di Bologna: l'Ospedale di San Procolo o dei bastardini, l'Ospedale degli

esposti e l'Ospedalino dell'Addolorata (1880), fino alla Clinica Pediatrica fondata da Dante Cervesato nel 1889. Accanto a questi enti va comunque ricordato il ruolo importante svolto nella cura dell'infanzia dagli Ospedali Generali, come il Santa Maria della Vita e della Morte, l'Ospedale Azzolini, dal quale discende l'Ospedale Maggiore, fino al Sant'Orsola.

Un ruolo centrale per lo studio delle condizioni e delle patologie infantili hanno inoltre le Accademie, l'Università e, soprattutto, la Società Medico Chirurgica di Bologna: dai "Bollettini" a stampa di quest'ultima l'autore ha tratto molte informazioni.

Ugualmente importanti sono gli Asili di Carità (1880), quelli per lattanti di madri operaie, le "scuole all'aperto", come quella nei giardini Margherita, e dal 1959 le case famiglie, fulcro dell'inclusione dei bambini svantaggiati. Sono inoltre citati i preventori contro il rachitismo e la tubercolosi, ma anche le colonie marine fuori Bologna (Riccione, Rimini, Igea Marina) per il soggiorno dei piccoli ammalati.

Gran parte del libro è inevitabilmente dedicata alle patologie che colpivano i bambini. Scorrono davanti ai nostri occhi malattie ora scomparse, come il vaiolo, con la vaccinazione diretta a debellarlo, altre ora più rare, come la peste, il colera, la malaria, la sifilide, anche quella insidiosissima trasmessa dai lattanti alle nutrici, il rachitismo e la tubercolosi, fino alle comuni "malattie esantematiche" ancora presenti: scarlattina, morbillo, rosolia, varicella e parotite. Da notare che l'autore ha raccolto informazioni non soltanto dai testi di pediatria e puericoltura ma anche da quelli di medicina generale, di ostetricia e di igiene che spesso in passato contenevano capitoli sui morbi che affliggevano la prima infanzia.

Tra chi si adoperò per migliorare la salute dell'infanzia disagiata e ammalata ci furono anche molte donne e Dall'Osso ricorda l'impegno di Maria Dalle Donne, prima laureata a Bologna, nel formare le ostetriche affinché potessero aiutare efficacemente madri e neonati; di Edmea Pirami, la prima a specializzarsi in pediatria e puericoltura che prestava servizio al brefotrofio come

prima di lei Emilia Concornotti; di Liliana Vitali, Anna Maria Montanari, Flavia Grandi e Laura Cantalamessa Montanari.

Molte notizie riguardano il rapporto virtuoso tra medici e maestri nel migliorare le condizioni di vita degli alunni sia dentro che fuori gli edifici scolastici. A partire da Pietro Gamberini, che pubblicò nel 1848 il libretto *Il medico degli Asili infantili di carità*, per arrivare ai “medici scolastici” organizzati tra il 1870 e il Novecento da Giuseppe Badaloni, Pietro Albertoni, Giuseppe Bellei e Alfredo Boselli e successivamente da Ugo Calcaterra.

Ma il testo di Dall’Osso offre informazioni utili anche per altre indagini storiche e si rivela una fonte preziosa per chi voglia confrontare la situazione bolognese con lo sviluppo delle cure all’infanzia in altre città italiane o in altri Paesi.

Giancarlo Cerasoli